

## L'ANALISI

# Un'iniziativa green è diventata business

Trent'anni fa muoveva i primi passi il **Consorzio obbligatorio degli oli usati**. Oggi l'Italia è un caso di eccellenza a livello internazionale. Perché la filiera che va dalla raccolta alla rigenerazione è ormai diventata un vero e proprio «sistema». Che ha già consentito di risparmiare 3 miliardi di euro sulle importazioni di petrolio.



di Paolo Tomasi

presidente del **Consorzio obbligatorio degli oli usati**

**Q**uando, trent'anni fa, il **Consorzio obbligatorio degli oli usati** iniziò a operare, il concetto di green economy non era stato nemmeno enunciato. Prova ne sia che il Consorzio, la prima agenzia italiana per la raccolta differenziata, nacque nell'alveo del ministero dell'Industria: il ministero dell'Ambiente non c'era ancora. Si trattava, allora come oggi, di recuperare un rifiuto molto pericoloso per evitarne la dannosa dispersione nell'ambiente e restituirlo al ciclo economico come nuova base lubrificante o come combustibile. L'olio lubrificante usato, proveniente dai motori o dalle attività industriali, avrebbe così consentito di risparmiare sulle importazioni di greggio, migliorando la bolletta petrolifera.

**Oggi, trent'anni dopo, è possibile tracciare un bilancio fondato sui numeri**, sulla qualità ambientale delle performance realizzate, sul ruolo che il nostro Paese ha progressivamente assunto in quest'ambito. E la premessa per valutare il lavoro svolto è nella validità del modello individuato dal legislatore che, col decreto istitutivo del Consorzio (Dpr 691/82), definì compiutamente i ruoli delle parti in campo, assegnando al soggetto pubblico funzioni d'indirizzo e di controllo e riservando ai privati la realizzazione degli obiettivi di legge. Fu così che l'industria che produceva o immetteva al consumo lubrificanti fu «obbligata» a consorziarsi e a organizzare, nel rispetto dell'economicità di gestione e della concorrenza, il recupero del rifiuto proveniente dalle proprie attività. C'era, in questo modello, l'intuizione di quella che oggi chiamiamo green economy. E il Consorzio raccolse la sfida, facendo appello, da subito, alle migliori esperienze

presenti sul mercato, a quelle aziende che già operavano nella raccolta e nella rigenerazione dei lubrificanti usati, dando loro progressivamente regole e contesto organizzativo, realizzando una filiera che sarebbe diventata «sistema».

Questo sistema, costituito oltre che dal Consorzio da circa 80 aziende private, ha portato il nostro Paese a essere considerato una best practice nel mondo: raccogliamo ogni anno circa il 98 per cento del rifiuto disponibile, avviandone il 90 per cento alla rigenerazione, la forma di riutilizzo privilegiata dalla normativa comunitaria e nazionale. Facciamo meglio dei francesi, dei tedeschi e degli inglesi; le nostre tecnologie di rigenerazione sono considerate un modello in Cina come negli Stati Uniti. In questi trent'anni, raccogliendo 5 milioni di tonnellate di olio usato, abbiamo consentito il risparmio di circa 3 miliardi di euro sulle importazioni di petrolio e il 25 per cento del fabbisogno nazionale di lubrificanti è soddisfatto dal lavoro che il «Sistema Consorzio» realizza ogni giorno. E facciamo tutto questo migliorando progressivamente la nostra performance ambientale, come dimostrano le rilevazioni compiute annualmente da autorevoli certificatori esterni.

**Certo molto è cambiato dal 1984, l'anno in cui iniziammo a operare:** oggi continuiamo a garantire un servizio universale, assicurando la raccolta anche laddove sia particolarmente difficile od onerosa, ma il nostro ruolo è sempre più concentrato nel garantire la qualità della filiera, i controlli che la certificano; il mercato ha progressivamente guadagnato spazio nelle aree di business. La green economy realizzata dal Consorzio resta fortemente ancorata al green, ma è ormai vera economy. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**98%**  
LA QUANTITÀ  
DI OLI USATI  
RACCOLTI  
OGNI ANNO